00977

SAFFO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA ESEGUIRSI SULLE SCENE

DEL TEATRO VALLE

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1841

PAROLE DI SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO CAV. GIOVANNI PACINI

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

con approvazione

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Personaggi

ALCANDRO, Sacerdote d' Apollo in Leucade
Sig. Pietro Balzar
CLIMENE, sua figlia
Sig. Maria Taglioni
SAFFO
Sig. Marietta Vellani-Albini
FAONE
Sig. Ettore Marcucci
DIRCE
Sig. Teresa Massia
IPPIA, primo degli Aruspici
Sig. Antonio Vergani
LISIMACO
Sig. Giuseppe Bien

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci, popolo di Leucade, guardie sacre, citaristi, danzatori ec.

Direttore dei Concerti
Sig. Maestro Filippo Bornia
Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Benedetto Romanini
Scenografo
Sig. Annibale Angelini
Inventore e proprietario del Vestiario

L' avvenimento ha luogo in Grecia; le prima parte in Olimpia, le altre in Leucade

Roma 6 Novembre
Se ne permette la Rappresentazione
Per l' Emo Vicario
Antonio Ruggeri Rev.
Roma 7 Novembre 1841.

Doria D.

IMPRIMATUR
T. D. Buttaoni S. P. A. M.
IMPRIMATUR
A. M. Vespignani Archiep. Tyaneus
Vicesgerens

PARTE PRIMA

LA CORONA OLIMPICA

SCENA PRIMA

Esterno del Circolo

All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso, e prolungato batter di palme.

Voci dal Circo

Sublimi carmi !... — Quanta ne desta
L' estinto prence , quanta pietà !...
(*momenti di silenzio,succede un bisbiglio crescente , che degenera in tumulto , ed in urli spaventevoli.*)
Esci dal Circo... — Troppo è funesta
Quì tua presenza! — Esci... Esci... Va...

SCENA II.

Alcandro uscendo dal Circo nel massimo disordine e colle braci dello sdegno sul volto. Ippia dall' opposto lato.

Ipp. Che avvenne ? (*le labbra convulse di Alcandro gl'impediscono l'uso della favella*
Ah ! quelle grida
Procellose , tonanti ,
Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato
Onde scoppiar ?

Alc. Se l' ira
Le parole non vieta, odi. — Ben sai
Che splendidi qual' or d'Olimpia mai
Non furo i ludi, che di Grecia tutta

E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi
Quì s' adunar contesa
È l' apollinea fronda
Oggi mesta elegìa Saffo sciogliendo
D' Antigono il tremendo
Fato narro, che ad obbliar l' infida
Temisto il fatal salto
Da Leucade spiccava, ed ebbe tomba
L' inesorato maro. Barbaro disse
Ella quel rito! Eco intanto al suo detto
Fean le commosse turbe, e me di Febo
Leucadio ministro — Ahi! parlo, o taccio?
Me dal Circo ... scacciar! (*tremendo si copre il viso d' ambo le mani, e cade sopra un sasso.*)

Ipp. D' orrore agghiaccio.

Alc. (*sorge guatando minaccioso verso il circo*)
Trema proterva Saffo...
Già tutto l' odio mio ti sta sul capo!... —
Eppure come la vidi,
Ippia, no, d' abborrirla io non previdi!
(*le di lui sembianze perdono le tracce della collera; il suo tuono è calmo, ma passionato.*)
Di sua voce il suon giungea
Dolce all' alma e conosciuto!
Come in sogno mi parea
Quel sembiante aver veduto!
E che palpito mi scosse,
Quale affetto mi commosse
Nè può dir linguaggio umano,
Nè pensiero intender può...
Ah! d' amarla un senso arcano,
Una forza il cor provò!

Voci dal Circo

Vanto primier di Grecia,
Onor di Mitilene,
Labbro d' amore, e decima
Tu sei fra le camene,
Per te sorrise l' ombra
D' un vendicato re.

Alc. Tu l' odi! a me terribile
Voce di sfida è questa!... (*nuovamente acceso di rabbia.*)
Più fera la memoria
Dell' onta mia ridesta!

Ipp. Me pur, me pure ingombra
L' ira che bolle in te!...

Alc. Un' Erinni atroce, orrenda
Le sue fiamme in cor mi vibra...
Non ho vena, non ho fibra
Che non arda di furor.
Ah! non fia che Grecia intenda
Il mio scorno a lungo inulto...
Sanguino fu l' insulto
La vendetta fia maggior!

Ipp. Simuliam ... pugnale occulto
Più securo scende al core
Faon qui volge.

Alc. Nel sembiante ha sculta
L' ira gelosa... — Ti ritraggi (*Ippia parte*)

SCENA III.

Faone e detto

Fao. È d' uopo,
D' uopo è spezzare questa catena... Amore,

D' amor si nudre ; Saffo
Me tradisce , o non cura.
Alc. Faone ? (*avanzandosi*)
Fao. Alcandro !
Alc. Di qual nube oscura
Vestita è la tua fronte ! in essa io scerno
La tempesta del cor ... ma più turbato
E' un' altro cor del tuo ! Me sventurato !
Ebbi due figlie , una mi tolse acerbo
Destin , tu condannasti
A gemer l' altra !
Fao. (E' ver !...)
Alc. Ma di , trovasti
Nella vaga di Lesbo le innocenti
Sue grazie , la sua fè ?
Fao. (Con dura mano
Ei tenta la mia piaga !...)
Alc. Qual fascino , costei , qual' arte maga
Usò , che a te nasconde
Ciò che di Grecia è manifesto al guardo ?
Fao. Che dir vuoi tu ?
Alc. Sull' orme
Di Saffo , a chè le greche
Città percorre Alceo ?
Fao. Fors' egli ?...
Alc. Amato
L' ama.
Fao. Oh furor !...
Alc. Di sprezzo armar ti dei
Fao. Si
Alc. L' indegna fuggìa
Fao. Per sempre.
Alc. Meco

Verrai d' Alfeo sul margo , all' aer cieco
Raggiungimi : affrettar della partenza
Gli apparecchi degg' io.

Fao. Vanne

Alc. Ma bada !
Nel tuo proposto ?...

Fao. Forte
Son io. (*porgendogli la destra*)

Alc. T' aspetto. (non tradirmi o sorte) *parte*

SCENA IV.

Saffo dal Circo e detti

Saf. A che Faon dal Circo
E dal mio fianco allontanarti ?

Fao. Altrui
Ceder fu d' uopo il loco ; e non credei
Che raggiante di gloria , e circondata
Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni.
Saffo un pensier volgesse
All' oscuro Faon !

Saf. De' miei pensieri
Il primo ognor tu fosti , e da te lunge
Ombra di bene a questo cor non giunge
Quando il mio caldo genio
I vanni al ciel discioglie ,
E quasi nume etereo
Aperto il ciel m' accoglie
Par che le stelle innumeri
Scorra con piè repente ,
Che intorno a me rifulgano
I rai del sole ardente ...
Eppur fra le delizie

Di che s' abbella il cielo
Paga non è quest' anima,
Riedere in terra anelo...
Ah! perchè in terra vivere
Posso d' amor con te?

Fao. A mitigar le smanie
De' giusti miei sospetti
Giammai non fu penuria
In te di scaltri detti!
Ma non bastaro a tergere
Le macchie di tua fede,
Ma tutti i greci giovani
Aver ti piacque al piede
A seduttori applausi
Facile orecchio intendi,
D' ambiziosa gloria
Più che d' amor t' accendi...
Di quell' amor che fervido
Ardea soltanto in me.

Saf. Ardea, tu dici! Un palpito
Crudele in me si è desto!...
Parla rimuovi un dubbio
Troppo al mio cor funesto —
M' ami?

Fao. Tu pria rispondimi:
Lo merti ancor?

Saf. S' io il merto!..

SCENA V.

Lisimaco, una moltitudine di giovani, e detti

Coro Al Circo riedi, i giudici
Ti decretaro il serto.

Lis. Alceo la chioma cingerti
Vuol della fronda ei stesso!
Saf. Alceo! L' ambito lauro!...
Ah! dalla gioja oppresso
Il cor mi manca!
Fao. (Oh rabbia!...)
Saf. Andiam...
(*incaminandosi quasi dimentica di Faone.*)
Faon mi segui...
Fao. Seguirti!... E quale ingiuria (*prorompendo*)
Dir ti poss' io, che adegui
Tanta impudenza
Saf. Ah!...
Fao. Scostati...
Vanne al rival t' affretta....
Quel cor che sprezzo e abomino
Sia tutto suo... Vendetta.
Dai numi avrò!
Saf. Deh! placati...
Rival non hai... m' ascolta.
Fao. Taci (*sempre più furente*)
Lis. e Coro. Ma pria...
Fao. Lasciatemi...
Omai la benda è sciolta!
La terra, il ciel... l' averno
Me rattener non può
Addio tremendo, eterno
Faon ti dice!
Saf. Ah! no
Fao. Qual io t' abborro, o perfida,
Ti abborrano gli Dei...
Quando saprò che misera
Oltre ogni dir tu sei,

Che orrenda è la tua sorte.
Che la tua vita è morte.
Palpiterò di giubbilo,
Felice allor sarò!

Saf. Ebben dischiudi, o barbaro,
A cruda gioja il seno...
Furo i tuoi voti orribili,
Compiuti furo appieno!
Il cor di te già privo
Solo agli affanni è vivo...
Rendermi, no, più misera
Il fato rio non può

Lis. Coro

Ritorna in te, rammentati
Che volgo tu non sei,
Che speme della Grecia
Devi te stessa lei
Vieni il tuo crin coverto
Sia dell' eterno serto...
Un fero cor dimentica,
Sprezza chi te sprezzò.

(*Saffo nella massima disperazione si avvinchia alle ginocchia di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente.*)

Fine della parte prima

PARTE SECONDA

LE NOZZE DI FAONE

SCENA PRIMA

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo : logge in fondo , da cui scorgesi parte della Spiaggia di Leucade.

Climene circondata dalle sue ancelle , intente a fregiarle degli arredi nuziali. Dirce.

Dir. Anc.

Al crin le cingete la rosea corona
La fulgida zona — cingetele al sen—
Esulta Climene , sei vaga , sei bella
Qual vivida stella — in cielo seren.

Cli. Mercè , dilette ancelle ; ah ! vorrei farvi
Liete come son io : rammento ancora
Quanta pietà di me vi strinse allora
Che l' amato Faon da questo lido
Fuggiva e parve... ma sol parve infido.
Ah con lui mi fu rapita
Ogni gioja , ed ogni bene ...
All' idea di tante pene
L' alma mia rifugge ancor !
Era un pianto la mia vita ,
Di lamenti il ciel stancava ,
Ogni giorno che spuntava
Era un giorno di dolor.

Dir. Anc.

Lascia per sempre, ah lascia:
Un sovvenir d' ambascia
Amore il lesbio giovane
Ti ricondusse al piè.

Cli. E ver! . . .

Dir Anc. Gli aromi fumano
Sull' are già per te.

Cli. (*Con trasporto vivissimo d'amore e di giubilo.*)
Il cor non basta a reggere
La piena del diletto
Mi sento ad ogni palpito
Novella gioja in petto ... —
Labbro terreno esprimere
Mal può la sorte mia
Non v' è non v' è chi sia
Felice al par di me!

Dir. Anc.

Un sogno di letizia
La vita fia per te.

SCENA II.

Lisimaco e dette, quindi Saffo.

Dir. Uno stranier!

Cli. Che vuoi?

(*A Lisimaco che si è fermato sul limitare*)

Lis. Donna infelice
Segue i miei passi, e favellar desia
Col ministro Leucadio

Cl. Inoltri

(*Saffo ad un cenno di Lisimaco si avanza*)

È lungi
Ei col mio sposo ai numi offre la sacra
Vittima, che precede
Il rito nuzial.

Saf. M' odi brev' ora.
(*Ad un segno di Climene Dirce e le ancelle*
Il nume che qui adorasi (*si ritirano*
Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta
Rugge sul capo mio . . . d'offerte e voti
A placarlo io traea : m'implora all' uopo
Il genitor propizio.

Cli. Ah ! si . . . le braccia
Come a suora io ti schiudo . . .
Come alla suora che il destin mi tolse

Saf. Moria ?

Cli. La prova volse
Alle sponde di Samo
Ivi chiamato il genitor da pompe
Sublimi la fanciulla
Seco adduceva... impetuosi venti
Lo assalir tra le Cicladi, e percossa
La nave ad una rupe
Ei sol campò da morti !

Saf. Colpì la suora tua funesta sorte !..
Pur men funesta della mia !

Cli. T' appelli ?

Saf. Saffo.

Cli. Tu Saffo !

Saf. (*con abbandono dolorosa*)
Che tre lune intere,
Un ingrato cercando,
Scorse la Grecia invan di riva, in riva...

Che alla speranza è morta, al dolor viva !

Cli. Ahi crudo fato !... ahi misera

Saf. Tu sei commossa ?

Cli. Oh quanto !

Saf. Sento l' acerbo strazio
Calmarsi a te d' accanto !...
La tua pietade è balsamo
Al mio trafitto cor !

Cli. Saffo . . .

Saf. Climene . . .

Cli. Abbracciami . . .

Saf. Vivo un istante ancor !

(*Restano in lunghi amplessi , tocche entrambe da mutuo , tenerissimo sentimento.*)

a 2. Di quai soavi lagrime
Aspersa è la mia gota !...
Qual mi ricerca l' anima
Dolce potenza ignota ? . .
Somiglia una speranza . . .
L' umana gioja avanza. . .
Par che involato bene
Amico il ciel mi renda !...
Pur che il mio core intenda
I moti del tuo cor !

SCENA III.

Ancelle e dette

Anc. Corri all' altar Climene ;
Ti chiede il genitor.

Cli. Ah ! vado ... E tu :

Saf. Del genio

Me la scintilla investe :
Vorrei disciorre un auspice
Canto ... ma rozza veste
Mal si conviene a splendida
Pompa di nozze.

Cli. O donne
Fra veli miei più candidi ,
Fra le più elette gonne
Scelga , e s' adorni l' ospite.
Quindi sia tratta a me.
Io ti precedo al tempio (*a Saffo*)

Saf. Verrò a gioir con te.
(*Con accento animatissimo*)
Qual io felice esser vorrei ,
Te sì felice rendan gli Dei :
Volger di tempo mai non oscuri
Del tuo consorte la bella fè ;
Mai d' altra donna l' amor non curi,
Fino alla tomba ami sol te.

Cli. T' affretta , vieni al fianco mio ,
Vieni al delubro , ti seguo anch' io.
Mi dona il cielo più che bramai :
Sarò fra poco dell' are al piè.
L' inno di nozze tu sciogliera i ...
Ah ! qual contento si serba a me;

Anc. T' aspetta Imene, Amor t' aspetta:
Il passo affretta — dell'are al piè.

(*Alcune ancelle conducono Saffo , le altre seguono Climene per opposto lato.*)

SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. — Festoni de fiori pendono dalle sue colonne, e di fiori sono sparsi i gradini dell' altare, che arde innanzi ad un simulacro d' Imeneo.

La calca del popolo è immensa: si veggono i giovinetti e le fanciulle inghirlandati: i sacri ministri circondano l'ara dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti quindi si avanza Alcandro, dai penetrali, seguito da Faone e dai Neocori; finalmente Climene fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.

Gli uomini.

Le cetre le tibie confondano i suoni.
A loro de' timpani s'aggiunga il fragor.
Di grida festive il tempio risuoni
Attesti ogni labbro la gioja del cor. —

Le donne

All' ara t' appressa o giovine sposa
Regina dell' alme, sorriso d'amor
Ti cede in bellezza la vergine rosa,
Il giglio pudico ti cede in candor.

Alc. Ciascuno si prostri, tacente, devoto.
(*Tutti obbediscono: Faone e Climene s'inginocchiano a piè dell' ara.*)
Intatta giurate serbarvi la fè.

Fao. Cli.

Alc. I Celesti accolsero il voto
(*Congiunge le loro destre*)

Eterni legami la stringono a te.
(*Recando Climene fra le braccia di Faone: gli sposi appendono i loro serti all'altare.*)

Coro Le cetre le tibie confondano i suoni
A loro de timpani s'aggiunga il fragor:
Di grida festive il tempio risuoni ,
Attesti ogni labbro la gioja del cor

Alc. Or citaristi echeggino
Inni giulivi intorno

Cli. O padre mio ne arridono
I fati in questo giorno :
Udremo un dolce cantico
Saffo è tra noi

Fao. Chi ?

Alc. Dessa

Fao. Che intendo !.. Saffo !..

Cli. Mirala

Fao. (Eterni Dei !..

SCENA V.

Saffo cinta di alloro , ed in pomposo abbigliamento , Lisimaco recandone la cetra, altre ancelle , e detti.

Alc. T' appressa ,
Ecco il mio sposo.

Alc. (Oh giubbilo !...)

Saf. Faon!..

Fao. (M' ingombra un gel !)

Cli. Ei t' era noto !

Lis. (Ahi misera !...)

Saf. Il mio Faone ! (*come estatica*)

Tutti tranne Saffo ed Alc. Oh Ciel !
(*con sorpresa e smarrimento*)

Saf. (*con prorompimento di pianto*)
Ai mortali o crudo , ai numi
Io ti chiesi lagrimando ...
Valli e balze, mari e fiumi
Valicar te ognor chiamando
Ti rinvengo : non sarai
D' altra donna ... no , giammai
Se il destin ciò scritto avesse
Lo dovrebbe cancellar.

Alc. (Di quel duolo , di quel pianto
Vi pascete o sdegni miei...
Ah ! non è soave tanto.
La vendetta , qual credei !
Mio malgrado in cuor mi sento
Un arcano turbamento !...
Un rimorso che a me stesso
Cerco invan dissimular !...

Fao. (Ove son ! che feci mai !...
Ella m' ama ! io fui tradito !
Ahi crudele ! un cor squarciai
Ove amor m' avea scolpito !
Tardo e vano pentimento
In me desta il suo tormento ...
Sarà tutta la mia vita
Un eterno lagrimar)

Cli.) *affiggendo gli sguardi sul volto di Fao.*
(Avvampò d' un' altro amore !
Fu costei la mia rivale !
Due ferite in questo core
Apre un barbaro pugnale !

Ah ! per me d' orrendo velo
Si ricopre terra e cielo !
Trema il tempio... impallidito
Manca il foco sull' altar!)

Lis. (Ah ! per Saffo ! tra gli Dei
Qual rimane ad invocar ;)

Ip. Dir. Coro

(Sorte avversa qui costei
Trasse il rito a funestar !

Alc. (*ripigliando la sua fierezza*)
Saffo , qui siamo in Leucade !
Esci , ritratti omai.
Furon da te quest' aure
Contaminate assai.

Saf. Altri mi segua.

Alc. Stolida
E chi ?

Saf. Faon.

Cli. Ipp. Dir. e Coro

Che ardisci !

Fao. O Saffo !...

Alc. All' ara pronuba
Ti volgi ed ammutisci
(*accennando i due serti nuziali*)
Ei sposo è già.
(*Saffo resta come tocca da fulmine* -

Lis. Deh ! seguimi ...

Saf. E' ver !...
(*accostandosi a Faone e male articolando.*)

Fao. Si ...

Saf. Sposo ... è già !
(*un tremito l'investe in tutta la persona, quin-*

di si lancia dissennata all' ara , e l' atterra)
Odiato altar...
Tutti gli altri Terribile
Alc. Ipp. Coro
Il nume a te sarà.
Saf. (*nell' estrema disperazione*)
Non è il ciel che Faone mi toglie
Che mi rende per sempre infelice.
A tai nozze l' auspicio s' addice
D' una furia ... ed abbiatela in me
Alc. Ipp. Sac.
L' ira eterna , che il fren già discioglie.
La tua vita nel duolo consumi ...
Oltraggiato hai l' asilo de' numi !
Piombi l' ira del cielo su te !
Fao. Cli. Lis. Dir. Anc.
Esci, guai se quell' ira ti coglie
Ch' è sterminio, ch'è morte dell' empio
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,
Pria che il tempio non crolli su te !
(*Saffo è respinta, tutto è disordine e terrore.*)

Fine della parte Seconda.

PARTE TERZA

IL SALTO DI LEUCADE

SCENA PRIMA

Orrida selva : è notte ; il luogo vien rischiarato da una luce misteriosa emanata dall' interno d' uno speco , che per via sotterranea mette ai penetrali del tempio : a traverso della folta boscaglia vedesi parte dell'ostello Sacerdotale.

Alcandro è nell' atteggiamento di presentar Saffo al collegio degli Aruspici , adunato presso all' antro ; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia , qual persona umiliata e contrita : Lisimaco stassi più indietro , accanto ad alcuni Neocori : Ippia è fra gli Aruspici . — Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

Alc. Voci del ciel , divini
Aruspici , costei nel sacro bosco
Grave cagion traeva
L' udite
Aru. Ipp. Parla
Saf. Io rea
Qui ne vengo, onde al fin placato il Nume
Dell' aura sulla piume
La minacciata pena
Si allontani da me. Quindi la fiamma
Ardente a spegner, che un destino avverso

Colpevol fece, ora dall' alta rupe
Balzar domando.

Lis. (Ahi misera !)

Alc. Del nume,
Nel fatidico speco,
La volontà scrutate.

Aru. Ip. Andiam.
(*Entrano nella caverna*)

Saf. Se meco
Non è delitto la pietà, Climene
Pria dell' ora solenne
Mi lascia riveder.

Alc. Nol vieto.
(*Parla sommessamente ad un Neocoro, parte*)
Or piega
La fronte nella polve, e gemi e prega.
(*Dall' interno della spelonca*)

Aru. Signor di Leucade - occhio del cielo.
Che puoi de' secoli - frangere il velo,
I tuoi fatidici - spirti possenti
Dell' antro scuotano - i sacri venti
Ne' loro sibili - ti manifesta
Palese rendine - il tuo pensier.
Udiam. - Silenzio ; l' aura si desta !
Egli ci annunzia - il suo voler :

Saf. Confusa e supplice vedimi, o nume.
Amaro spargere di pianto un fiume
L' enorme ingiuria cielo clemente
Tu sol deliri di guasta mente.
Da' nodi infausti - sciogli quest' alma,
L' ali del genio - rendi al pensier.

Doni alla misera - la prima calma
Del mar leucadio - l' alto poter.
(*Silenzio . — il vento che mormorava cupo , cupo , sibila con più violenza, e percuote a più riprese i sacri bacini.*)

SCENA II.

Ippia, gli Aruspici, quindi Climene e detti.

Aru. Ip. Il nume accolse la domanda.
Cli. Padre . . .
Alc. Saffo ti chiede. (*Climene accenna al partire*)
Saf. Non fuggir . . . fra poco
Più rival non avrai ; spento il mio foco.....
O il viver mio sarà.
Cli. Che parli ! . .
Saf. Amica
Tu m' accogliesti , amica
Da te vo separarmi . . . (*Imprime un bacio sulla fronte di lei.*)
Il cielo invoca
Per l' infelice Saffo . . . (*Si asciuga una lagrima , poi si presenta intrepida ad Alcandro.*)
Eccomi.
Alc. O donna, come fia trascorsa
La prima ora diurna
Giura nel mar dal vertice tremendo
Lanciarti.
Aru. Ipp. Giura.
Saf. Il giuro.
Lis. Ahimè ! . .

Cli. Che intendo ! . .

Alc. Tu sei del nume.

(*In tuono solenne , e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito ; un d'essi fa porre Saffo in ginocchio , ed il più anziano al chiaror d' una face , imprime le risposte di lei sur un papiro,*)

Ipp. Qual t' appelli !

Saf. Saffo

Ip. La patria ?

Saf. Lesbo.

Ipp. Il padre ?

Saf. Ipsèo

Lis. (*In cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di' Saffo esclama*)
Ministri.
Udirmi è forza . . . Il rito
Da menzogne innocenti
Non sia polluto.. - Essa non è qual crede,
Figlia d' Ipsèo nè culla
Ebbe di Lesbo il suol . . .

Saf. Come !

Lis. Fanciulla
Io la rinvenni.

Alc. Che ! . .

Lis. Di lei mi diero
Le investigate sorti alte speranze.
Quindi loco in me tenne
D' una bambina mia nipote , spenta
Pochi dì pria.

Cli. Mi balza il core !

Alc. Ah ! narra...

Ove! quando . . . raccolta
Era da te la fanciulletta ?

Lis. Or compie
Il quarto lustro sulla riva, spinta
Colà dal tempestoso
Egeo.

Cli. L' udisti, o padre ! . .

Alc. Il ciel pietoso
La mia speme secondi.

Saf. Forse ? . .

Cli. Parla . . . (*A Lisimaco*)

Alc. Tacete . . . A me rispondi...
Rispondi... non pendeale
Un amuleto al collo

Lis. E sculto di Leucadia
V' era il divino Apollo ...

Saf. Lo serbo ancor ...
(*Staccandoselo dal petto*).

Alc. Deh ! porgilo...

Cl. Osserva . . .

Alc. — . . . Figlia ! . .
(*Dopo aver riconosciuto l' amuleto.*)

Gli altri Oh numi ! . . .

Alc. La mia. . . . perduta... Aspasia...

Saf. Finisci . . . di . . .

Alc. Che fiumi
Costì d' amare lagrime
Al mio . . . paterno . . . cor
Sei ... tu . . .

Gli altri Fia vero ! . . .

Cli. Oh giubilo !

Saf. Oh suora !... oh genitor ?...

Alc. Saf. Cli.
Al seno mi stringi... ripeti l' amplesso
Di tanta letizia m' opprime l' eccesso ...
Sì forte del sangue. . . . il moto... si desta
Che voci... e... respiro... nel petto mi ar-
(resta ! . . .
Alc. La gioja ch' io provo il labbro non dice...
Intender soltanto un padre la può !
Saf. Cli. Del par che inatteso, istante felice!..
La gioja de' numi quest'alma provò !
Ip. Aru. Alcandro il rito a compiersi
Manca brev' ora , il sai...
Alc. Cli. Lis. Cielo !..
Ipp. Aru. A pregar nel tempio
Uopo è che venga omai.
Cli. Nò . . .
Alc. Sospendete . . . uditemi...
Pietà del mio cordoglio . . .
Ip. Aru. Dal giuramento sciogliersi
Ella non può.
Saf. Nè il voglio
O padre addio. Traetemi
All' are sacre appresso
Alc. Fermate... un don gradevole
Offrir mi sia concesso.
Il sangue delle vittime
Interrogar vogl' io
Ne segni arcani apprendere
S' ei cede al pianto mio.
Se al mio pregar dall' orrido
Voto *sia*. Sciolta...
Ip. Aru. A noi

Spetta indagar la mistica
Offerta.

Alc. Ed io ? . . .

Ip. Nol puoi.
Rammenta che lo vietano
Le sagre leggi a te:
Essa è tua figlia.

Alc. Oh smania ! . .
L' averno è tutto me . . .
Ah ! che un perfido son io !..
Di me stesso io son l' orrore...
Ho tradito il sangue mio,
D' una figlia ho infranto il core !
Me i rimorsi puniranno
Terra e ciel malediranno...
Ed il ciel su questa fronte
Parricida , scriverà

Saf. Padre il ciel , tentar non giova :
Arma il petto di costanza.
La fatal temuta prova
E la speme che mi avanza
Se negato a questo core
E l' obblio d' infausto amore :
Men tremendo della vita
Il morir per me sarà.

Cl. La germana che perdei ,
Un imene ambito tanto
Mi concessero gli Dei
Per dannarmi al duolo, al pianto !
Ahi ! che un rapido baleno
E la gioja in questo seno !

Ahi! tra i Numi, come in terra
Sembra estinta la pietà!

Lis. Ah! la Parca i giorni miei
Li suoi giorni troncherà?

Ip. Aru. Quando parlano gli Dei,
Per noi muta è la pietà.

(*Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione, Climene lo segue. Ipp. e gli Aru. rientrano, con Saffo, nella spelonca.*)-

SCENA III.

Faone

Fra queste orrende tenebre m' è grato
Ad ogni umano aspetto
Fuggir . . . fuggir potessi
A me pur anco, a quel rimorso atroce
Che le mie veglie, i sonni miei divide,
Che mi da cento morti, e non m' uccide!
Qual frutto acerbo io colsi
Dell' ira mia crudele?
Respinsi un cor fedele
Che il ciel per me formò.
Tutto a me stesso io tolsi!
Tutto perdei!... Soltanto
Per consumarla in pianto
La vita a me resto!

SCENA IV.

Ippia Aruspici, e detto.

Ipp. Ite ad Alcandro Aruspici,
Ei sappia che l' offerta,
Ne suoi fumanti visceri
Rese del nume aperta
La volontà, che sciogliersi.
Non può dal giuramento
Saffo,
(*Alcuni Aruspici entrano nella magione Sacerdotale.*) M'ingombra l'anime
Fao. Crudel presentimento! . .
Ah! Sì: qual voto?..
Ip. Spingersi
Colei giurò nell' ima
Vorago salutifera,
Dall' apollinea cima.
Spera cosi l' oblio
D' amor, che il ciel vietò
Fao. (*Nell' estrema agitazione*)
Ella si perde, ed io
In Sita io resto?
(*Rimane qualche momento concentrato ne' suoi pensieri*) Ah! no . . .
Risoluto, e come persona in cui è balenato in mente una speranza.)
Mai più, mai più divisi,
No cara, non saremo . . .
Sola una tomba avremo,
I vortici del mar

E ne' beati Elisi
Ove il piacer non muore
Ritornerem d'amore
Insieme a palpitar

Ip. Aru. Ritratti, il dì già spunta,
L' ora del rito è giunta:
In questo sacro orrore
Non lice a te restar.

(*Faône parte. Ippia lo segue, gli Aruspici entrano per l' opposto lato.*)

SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e la funerei monumenti, e colonne trionfali di coloro che perirono, o sopravissero al salto.

Il popolo Leucadio si avanza pieno di costernazione, procedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, frà quali è Saffo in bianca veste, e scinta le chiome: Lisimaco mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

Pop. (*Sommessamente*)
S' ella paventa o dubita
Speme per lei non resta:
Una pietade incauta
Esser potria funesta,
Non un sospiro, un gemito
La sventurata ascolti,

Non vegga d' una lagrima
Bagnati i nostri volti ;
Fin la preghiera esprimere
Al labbro sia vietato . . .
Giunge agli Dei più grato
Priego che vien dal cor

Sac. *Aru.* (*Soffermandosi*)
Al sol nascente or volgiti
Implora il suo favor.

Saf. (*Guatando il culmine della montagna*)
Premio, cui non fu pari al mondo,
Eccolo , morte ! - La virtù del senno
Vacillar sento in me !.. Non ascoltai
Figlia nomarmi ?.. sul mio core, il core
Non palpito d'una sorella... - Io voglio
Benedetta dal padre all' alto scoglio.
Recarmi . . .

Pop. Ei giunge.

SCENA VI.

Alcandro, Climene, Dirce, e detti

Alc. Oh figlia !..

Cli. Sorella !..

Saf. Chi sei tu ?

Cli. Non mi ravvisi ?...
Climene.

Saf. Ah sì !.. Promisi
Per te cantar l'inno di nozze... Il plettro
A me si porga.

Gli altri E' fuor di se !..

Alc. Nè muojo !..

Saf. (*Dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lisimaco la Lira.*)

Flutto che muggi a questa rupe infranto,
Loquaci aure del ciel tacete : io canto !-

(*Tocca la cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno , e sfavillando poetico fuoco dagli occhi canta.*)

Teco dall' are pronube
Vengo al paterno tetto
Sparso di fior , di porpora
Ecco ammantato il letto !
Di mille tede splendere
La luce intorno io veggio !
Delle sonanti cetere
Odo il festivo arpeggio !
Liete donzelle intrecciano
Volubili carole !..
Chi giunge dall' empireo !
Di Citerea la prole ! —
Partiam , partiam che amore
Non tollera dimore
Di rosea nube il talamo
Già tutto ei cinge serra ...
Addio. — Ti lascio in terra,
Cadrà fra poco il vel.

Alc. Cli. Dir. Lis. Pop.

Nel sen mi corre un brivido !..
I rai mi copre un vel !..

SCENA ULTIMA

Faone, Ippia , Neocori, è detti

Fao. Mi lasciate . . . (*Ancor dentro*)

Ip. Ferma . . .

Alc. Cli. Dir. Lis. Sac. Aru. Pop.
Oh Dei !..
Saf. Ah !...Qual voce(*Scuotendosi.*)
Fao. Saffo !.. (*Uscendo*)
Cli. Io gelo !
Saf. (*Come scossa da lungo letargo.*)
Tu Faon !.. tu ! . . Ma costei...
Sì , tua sposa . . .
(*Gettando il serto, e la lira, e coll' accento della più terribile disperazione.*)
Irato cielo
Sac. Aru.
Forsennato ! e che mai tenti,
Che vuoi tu ?
Fao. Con lei morir...
(*Si ode uno squillo*)
Alc. Suono ferale !..
Cli. Oh quai momenti !..
Ipp. Sac. Aru.
Ecco l' ora! Saffo, ardir
(*Al rimbombo dello squillo , un fremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo ; la sua rabbia e spenta , e copiose lagrime irrigano il suo volto : ella si getta a piè di Alcandro , a cui l' eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione , sorge quindi e conduce Climene tra le braccia di Faone.*)
Saf. L' ama ognor, qual io t' amai . . .
Più , volendo , nol potresti...
Quelle gioje amor vi appresti ,
Che il destino a me vietò ! —

Io morrò . . . svanisce omai
Ogni speme in questo seno . . .
Io morrò che il Ciel nemmeno
La mia fiamma estinguer vuò !

Al. Cli. Dir. Lis. Pop.

(Un presagio mi sgomenta,
Che di morte favellò !..)

(*Saffo , scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio , Alcandro si pone in ginocchio, tutti gli occhi son fissi immobilmente alla vetta perigliosa ! regna tremendo silenzio. Saffo ; dato un guardo al precipizio, si arretra un istante, ma poi alza i lumi e le braccia al cielo , e si lancia nelle onde. Odonsi dalla spiaggia sottoposta confuse voci, che gridano*).

Accorriamo . — E spenta ! . .

Lis. Dir. Ipp. Pop. Sac. *Aru.*

E' spenta !

Alc. Figlia ! . .

Cli. Oh ciel ! . .

Fao. Seguirla io vo . . .

(*Alcandro cade bocconi, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto, ciascuno è ricolmo di spavento , e di altissimo cordoglio.*)

FINE